



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
Contributi	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22
Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come case history



Serena Bertolucci

I luoghi della cultura, oggi più che mai, sono chiamati ad una ulteriore, impegnativa missione. Essi già svolgono, o iniziano a svolgere, con forza ed efficacia sempre maggiore, un ruolo significativo nella promozione della cittadinanza attiva e consapevole; da spazi di mera, seppur vitale e necessaria, conservazione hanno accettato la sfida alla trasformazione in luoghi educativi ed inclusivi veri e propri, la cui efficacia è, però, sempre più legata a quanto siano in grado – ed è questa la pressante necessità – di abbracciare un processo di mediazione e accessibilità concreto, duraturo ed effettivo che guardi con particolare attenzione alle comunità straniere presenti nelle nostre città. È questo, infatti, il primo livello di internazionalizzazione al quale le nostre strutture devono lavorare, se davvero vogliono giocare un ruolo importante come presidi territoriali, sia per il numero di persone che potenzialmente possono essere coinvolte – il 9% della popolazione del nostro paese, circa 5 milioni di persone provengono da paesi esteri – sia per l'urgenza di coesione all'interno del tessuto sociale, attuabile non sotto l'egida di una cultura unica e considerata maggioritaria, ma in un processo nel quale si forniscono e costruiscono mezzi di conoscenza reciproca.

Che i musei siano luoghi necessari a questo processo, è ormai evidente; la disponibilità stessa di materiali a forte potenzialità semiofora è un punto di partenza efficace per processi di educazione e consapevolezza. Altrettanto evidente è, però, la scarsa capacità attrattiva dei musei verso questa porzione di utenza, intercettata per lo più solo saltuariamente in progetti di avvicinamento, spesso isolati e pionieristici, che hanno una durata piuttosto limitata e quindi non idonea a produrre risultati apprezzabili, soprattutto in termini di creazione e consolidamento dei bisogni, di acquisizione di mezzi interpretativi, di facilitazione non solo di processi di integrazione, ma di relazioni intersoggettive di peso. In questo senso, una ulteriore criticità dei luoghi della cultura è di avere grande potenzialità narrativa, ma ancora scarsa capacità di narrazione per un pubblico non italiano, problema non da poco, se valutato non solo in termini di rapporto con le comunità immigrate, ma anche nei confronti dei grandi flussi turistici provenienti dall'estero che ad oggi sono per lo più consumatori del patrimonio, piuttosto che efficaci e potenziali ambasciatori dello stesso, proprio per una



Be art Be part, Laboratori creativi.

chiara ed evidente mancanza di prospettiva ed ottica internazionale degli apparati e delle modalità divulgative. Se, quindi, per questa ultima utenza di turismo culturale o meramente turistica non possiamo non essere attenti a traghettare forme di accessibilità “tradizionali” verso prospettive più legate a procedure inclusive e nell’ottica di una storia globale, per quella che potremmo definire “internazionalizzazione di vicinanza” non possiamo che prestare attenzione a caratteristiche socio-demografiche, alla eterogeneità dei tratti culturali, al processo di interazione in corso con il contesto locale.

Quest’analisi può essere particolarmente fruttuosa se condotta all’interno di una rete consolidata tra istituzioni, luoghi della cultura, istituti scolastici, associazioni ed enti già attivi nel settore dove, ognuno con la propria competenza, possa dare un contributo, a partire dall’ingaggio di un nuovo possibile pubblico, verso la creazione di un sistema misto che abbia come scopo il coinvolgimento e la partecipazione. Solo in questo modo il patrimonio culturale può farsi prossimo, non solo in senso geografico, ma in un più ampio contesto relazionale.

Mostre, seminari, attività educative dei musei possono diventare, se coinvolgenti fin dalla progettazione, momenti importanti di condivisione nell’ottica di una cultura percepita e vissuta non come moto esclusivo, ma inclusivo. **Be art Be part** è un primo frutto di questo procedimento di lavoro. Con sede a Genova, Be art Be part è un processo pluriennale di inclusione sociale e culturale con l’obiettivo di sperimentare nuove pratiche di partecipazione culturale, coinvolgendo nuovi cittadini in percorsi artistici, al fine di potenziare le loro capacità di espressione e la loro conoscenza del territorio. Partendo da un contesto decisamente complesso, come il centro storico, dove convivono, non senza attriti, folte comunità straniere, Be Art Be Part ha inteso essere un ideale luogo neutrale dove ogni cultura trova spazio inizialmente per condividere



Be art Be part, Laboratori creativi.



Be art Be part, Laboratori creativi.



percorsi educativi in un'ottica di continuo scambio multiculturale di punti di vista, saperi e capacità per poi sempre più avvicinarsi, mentalmente e fisicamente ai musei stessi, riconoscibili quali luoghi della geografia liquida, della multiculturalità e dell'accoglienza, dove ciascun io narrante partecipa alla costruzione di una storia comune.

Luogo di cooptazione preferenziale sono stati gli istituti scolastici, scelti tra quelli con il più alto tasso di *white flight*, cioè di quel fenomeno purtroppo sempre più presente che vede, a fronte di un'alta presenza di alunni stranieri, il drastico calo di iscrizioni di figli di famiglie italiane. Le ragazze e i ragazzi sono stati invitati inizialmente a passeggiate per la città, in compagnia di educatori, mediatori e storici dell'arte, in un processo di apprendimento non frontale e informale; è apparso subito evidente come la città con i suoi monumenti e le sue storie diventasse



Be art Be part, Laboratori creativi.

improvvisamente visibile agli occhi dei partecipanti e come questo fosse particolarmente gradito. Narrandola, Genova diventava improvvisamente visibile a chi fino a quel momento l'aveva vissuta come un non luogo; passo dopo passo prendeva sempre più corpo quanto spesso ribadito da Emanuela Daffra: "Il primo bagaglio essenziale per un viaggio dentro al museo non sono tanto le conoscenze disciplinari, ma occhi, mente e cuore aperti". Per la successiva fase di rielaborazione sono stati individuati alcuni linguaggi che si prestassero a forme di contaminazione e narrazione contemporanea; grazie al coinvolgimento di esperti e docenti sono stati aperti corsi gratuiti di produzione musicale, per acquisire conoscenze tecniche e artistiche per sperimentare la composizione della musica sul computer, Field Recording, al fine di catturare i suoni delle varie comunità e costruire il paesaggio sonoro di Genova, Fotografia digitale, VideoMaking e Narrazione, quest'ultima particolarmente interessante perché non solo ha declinato le modalità di narrazione delle varie culture, ma le ha raffrontate con i modi contemporanei, quelli dei social. Il risultato è stato quello di un viaggio immersivo nella città, divenuta essa stessa museo vivo a cielo aperto, all'interno della quale ogni comunità aveva un posto di rilievo in un continuo scambio di saperi, competenze e punti di vista tra popoli. Questo processo di "internazionalizzazione di vicinanza" ha permesso agli stessi luoghi della cultura – anzi delle culture – di acquisire maggiore consapevolezza del proprio ruolo, anche di spazio di confronto tra le differenze in un processo dinamico di crescita e di partecipazione attiva. Qualche volta per essere internazionali occorre fare un viaggio davvero breve.

Il progetto Be art Be part è stato realizzato da: Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura (capofila) con Il Laboratorio Cooperativa Sociale, Istituto Vittorio Emanuele Ruffini, MadLab 2.0 SIAVS srl, Forevergreen Ass. Impresa Sociale.

Serena Bertolucci

Ha tra le sue tematiche di ricerca l'accessibilità e la valorizzazione del patrimonio culturale, che è sua materia di insegnamento presso l'Università di Genova. È stata protagonista di alcuni rilevanti casi di valorizzazione del patrimonio culturale; dal 2015 è direttore del Museo Autonomo di Palazzo Reale di Genova e del Polo Museale della Liguria che, sotto la sua direzione, raggiunge il più alto tasso di crescita in Italia. Dal 2018 è direttore della Fondazione per la Cultura Palazzo Ducale, oggi una delle più attive sul panorama nazionale. Dal 2024 sarà Direttore del Museo del Novecento di Venezia-Mestre.